

Fondi neri del Sisde: il «cassiere» Galati si costituisce e conferma le accuse di Broccoletti

La carica è un «cassiere»
«Sapeva tutto e mi invitò a mentire»

RETE E LISTA PANNELLA

Ciampi spieghi il caso al Parlamento

ROMA. Servizi, opposizioni all'attacco. «Nell'interesse della democrazia...»

interesse del Consiglio e al ministro dell'Interno con la quale chiedono di sapere quali siano le loro valutazioni sulle dichiarazioni dell'ex responsabile amministrativo dei Sisde Broccoletti sull'uso e la gestione dei cosiddetti «fondi riservati».

causa - ci sia qualcuno che tira le fila delle sue dichiarazioni: esso non sono strumento di accusa, e non lo nemmeno capito di chi lo dovrei essere».

Il procuratore aggiunto Torri e il sostituto Frisani, insieme ai carabinieri del Ros, dovranno cercare di capire la veridicità di quelle liste con nomi e cifre intitolate a scollaboratori e consulenze dirette mensili consegnate da Broccoletti in molti, e che adesso giungono anche per la redazione dei giornali. In casi, casi bisogna addirittura individuare le persone, visto che qua e là appaiono dei semplici cognomi, mentre i magistrati erano impegnati con Galati, i carabinieri hanno ascoltato la testimonianza di tre magistrati della Corte dei conti di nomi comparirebbero in quegli elenchi.

Ma c'è un altro aspetto che è stato messo in evidenza. Un mese fa, il 1° ottobre, il quotidiano economico Milano Finanza pubblicò un articolo nel quale si parlava di tutto quanto sta accadendo in questi giorni (soldi a ministri, giornalisti...) specificando che i giudici erano divisi: «Eccellenti» diceva Moro, «corrente di tutto e stavano dicendo. Dalla Procura, allora, arrivò una secca smentita: solo questo, dicono i magistrati, non è un questo testimonianze. Come mai un quotidiano anticipò di un mese quella notizia? Il titolo chiamò «la bomba Sisde?»

per ammettere che i circa 30 miliardi trovati nei conti correnti e investiti in società e appalti non erano più a disposizione del Servizio, ma ceduti alle varie persone. Ma ha aggiunto, il prefetto, che i ministri dell'Interno e che si sono succeduti durante la sua gestione erano costantemente informati. E ha specificato che l'attuale responsabile del Viminale, Nicola Mancino, non solo era al corrente, ma avrebbe delegato la prima versione fornita da Malpica alla magistratura, e cioè che quella strana distribuzione di miliardi dentro non era che un modo per proteggere i fondi riservati. Una bugia detta per cercare di evitare lo scandalo.

coletti, l'accusatore numero uno di questa storia, annuncia che non vuole tornare in carcere, ma che è pronto a fare nuove rivelazioni. «Vogliamo collaborare?», ha detto ieri in una breve intervista al Tg1, e subito ha aggiunto: «Il ministro dell'Interno, ma non si capisce di quale periodo ndr ha sempre detto che voleva gestire le operazioni riservate, anche attraverso mezzi e rubricazioni aggiuntive. Di qui l'elargizione di centinaia di milioni a prefetti, generali, politici e quant'altro. «Meno male che conservavo dei fogli che invece dovevano essere distrutti, dice ancora l'ex direttore amministrativo del Sisde. La documentazione sui fondi di riservati, infatti, viene normalmente distrutta al termine delle operazioni e dopo un certo numero di mesi, mentre lui, Galati e forse anche gli altri ex-funzionari coinvolti, l'hanno gelosamente custodita per anni. Broccoletti chiede che vengano interrogati anche altri testimoni, come il prefetto Federico Umberto D'Amato.

Adesso spetta ai giudici districarsi in quest'inchiesta sempre più simile ad un generato, dove ciascuno accusa qualcun altro e sembra puntare sempre un grido verso. A questo proposito, tramite il suo avvocato, Broccoletti manda a dire: «Siamo solidi al primo stadio, io sono disposto a testimoniare fino in fondo. E nega che - come ha detto il capo della polizia Frisani, finito anche lui nel mezzo dei chiamati in



Riccardo Malpica, ex direttore del Sisde

Giovanni Bianconi

IL CASO

GIORNALISTI «007»?

ROMA. Il cappello verde scozzese... appeso all'attaccapanni ma lui, Vittorio Orfei, il 1° ere della velina, per una volta non c'è la sua eterna scrivania nella sala stampa di Montecitorio è vuota. Strano, strano, sono le ore della sera e questo che l'ora in cui - caschi il mondo - il farfallino più popolare d'Italia è al suo posto a dettare una lunga raccolta ragionata delle notizie politiche di giornata che poi finisce a tutti i giornalisti.

Orfei è finito in «Correa», il Transatlantico dei poveri, un corridoio gelido, appartato, dove ogni tanto va a dormire Giancarlo Matteotti, il figlio più estroso del martire socialista. Cessato grigio, pappillon bibe a pois rosso, Orfei si sta disciogliendo davanti ai vertici dell'Associazione stampa parlamentare, sta spiegando che il sospetto che aleggia su di lui di essere uno spione è una maleducazione, spiega che la «velina» è regolarmente iscritta al Tribunale e alla Camera di commercio, che i comitati che riceve «dal ministero del

Domènico Salazar, direttore Sismi. A destra, Vittorio Orfei

Orfei: «Io sono? Qualnie»
«Mi pagavano l'abbonamento alla velina»

L'ORDINE AL GIUDICE

«Ci comunichi quei nomi»

ROMA. Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha chiesto al procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, di esortare con urgenza i nominativi dei giornalisti che secondo alcune notizie di stampa sarebbero stati sottoposti a interrogatori per consentire all'Ordine, spiegano in una nota il presidente e il segretario, Gianni Faustini e Stefano Gigotti, di poter svolgere le loro attività di tutela deontologica e di categoria, della sua autonomia e credibilità nei confronti dei lettori. Si accerta la notizia di giornalisti che avrebbero ricevuto

notizie di stampa sarebbero stati sottoposti a interrogatori per consentire all'Ordine, spiegano in una nota il presidente e il segretario, Gianni Faustini e Stefano Gigotti, di poter svolgere le loro attività di tutela deontologica e di categoria, della sua autonomia e credibilità nei confronti dei lettori. Si accerta la notizia di giornalisti che avrebbero ricevuto

senza senso / Leggi quella di Carloni / e si rompi il colpo / Quando arriva la Vittoria (quello che si dice) / leggi pagine di storia».

di Giuliano Amato e di Salvo Andò, anche al suo amico-nemico Enrico Benso, redattore del «Corriere», e di un personaggio originale, uno dei più pittoreschi della sala stampa di Montecitorio. Un anno fa, una mano anonima, sapendo della rivalità tra i due, infilò sotto il velo della scrivania di Orfei una poesia che così diceva: «La velina che fa Benso / dà notizie

che le decisioni vengono prese da un comitato che a sua volta deve rispondere ai ministri e ai giudici, venerdì prossimo. Dopo di che, la parola passerà al Parlamento per l'approvazione. Ciampi conta di condurre a termine la riforma entro i primi mesi del 1994.

che le decisioni vengono prese da un comitato che a sua volta deve rispondere ai ministri e ai giudici, venerdì prossimo. Dopo di che, la parola passerà al Parlamento per l'approvazione. Ciampi conta di condurre a termine la riforma entro i primi mesi del 1994.

entrato nella leggenda. Anni Sessanta, cortile di Palazzo Chigi: sta arrivando Aldo Moro, allora presidente del Consiglio e Benso si inclina, sussurrando: «Eccellenti! Ma non chinarci, sbatte il cranio contro la portiera dell'automobile. Un sequenza irresistibile che Benso chiude così: «Mi scusi se l'ho ammicciata...».

Anche Benso ieri è stato sottoposto dal vertice dell'Associazione stampa parlamentare e ha ammesso di avere preso dei soldi dai servizi «SI - racconta lui stesso - ma in cambio gli davano la mia velina e basta. Tutto qui. Ma soldi tanti? «Soltanto due o tre volte che non si davano un cazzo...». In sala stampa arriva Diego Novelli: «Stesso qua che hai visto? Come quella volta nel 1953 che cadde la mole Antonelliana e io, corripo, le quali rappresentavo i non desti la notizia perché di interesse locale?». E Benso: «Sì, ma quella volta, sul che stava facendo?». E accompagna con un fischio un inequivocabile gesto del braccio. Su e giù.

Fabio Martini

E Ciampi riforma i Servizi Segreti
Ieri ha «convinto» ministri e commissione parlamentare

ROMA. Dopo la stagione degli scandali e delle riforme andate a male, per i servizi segreti potrebbe essere arrivato il giorno della svolta. Ieri infatti il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha presentato il nuovo volto dei servizi d'informazione, cioè degli 007 di Stato che dovrebbero vegliare sulla sicurezza delle istituzioni del Paese e, in buona sostanza, ci dovrebbero evitare anche la peggiore sequenza di scandali, bombe, dirottamenti e simili.

Il ministro Mancino ha spiegato che «si tratterà di una mente sovranazionale e di due braccia operative che rispondono sul piano operativo ai ministri dell'Interno e della Difesa». Scegliendo la metafora usata da Mancino, possiamo dire che i nuovi Servizi segreti rimarranno di natura militare e civile, ma non saranno più due strutture autonome e separate. Sopra di loro infatti ci sarà una Agenzia denominata Csa (Comitato unitario per la sicurezza) che dovrebbe svolgere quel ruolo di raccordo, serio e vero, che il precedente organismo di coordinamento (Cesis) non è riuscito ad espletare, spesso anche per impedimenti o gelosie di natura politica.

Il governo - è stato chiarito - presenterà la riforma ricorrendo ad un disegno di legge ordinario, che dovrebbe essere varato nel prossimo Consiglio dei ministri, venerdì prossimo. Dopo di che, la parola passerà al Parlamento per l'approvazione. Ciampi conta di condurre a termine la riforma entro i primi mesi del 1994.

che le decisioni vengono prese da un comitato che a sua volta deve rispondere ai ministri e ai giudici, venerdì prossimo. Dopo di che, la parola passerà al Parlamento per l'approvazione. Ciampi conta di condurre a termine la riforma entro i primi mesi del 1994.

ROMA. A neppure tre mesi dalla sua approvazione in Parlamento - quasi un record - la Corte Costituzionale ha esaminato ieri in seduta pubblica la riforma elettorale della Camera.

Per il giorno radicale via libera delle radice
ROMA. «1994», il quotidiano radicale, che la censura delle Poste aveva sbloccato per via di un «messaggio realizzato dai creativi Vivano Sanna, Gabriele Giu e Andrea Ruggieri, ha avuto via libera e può essere distribuito. Né da notizia in un comunicato il partito radicale che ha ottenuto l'approvazione del direttore generale delle Poste, Vischi, si chiede se c'era proprio bisogno di interpellare il direttore generale per comprendere che quell'immagine di un paese rassicurato, presentata sia la volgarità, ma quella volgarità di chi oggi corre, non rimane indifferente a fronte di quanto accade in tutto Jugoslavia». Commentando l'accaduto, i pubblicitari hanno dichiarato che sarebbe stato un vero peccato se il disegno più chiaramente simbolico di tutta la campagna fosse stato censurato.

Allo dice del mattino il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri della Difesa, Fabio Fabbrì, e dell'Interno, Nicola Mancino, per illustrare loro gli estremi della riforma.

Allo dice del mattino il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri della Difesa, Fabio Fabbrì, e dell'Interno, Nicola Mancino, per illustrare loro gli estremi della riforma.

Allo dice del mattino il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri della Difesa, Fabio Fabbrì, e dell'Interno, Nicola Mancino, per illustrare loro gli estremi della riforma.

Allo dice del mattino il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri della Difesa, Fabio Fabbrì, e dell'Interno, Nicola Mancino, per illustrare loro gli estremi della riforma.

Allo dice del mattino il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri della Difesa, Fabio Fabbrì, e dell'Interno, Nicola Mancino, per illustrare loro gli estremi della riforma.

Allo dice del mattino il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri della Difesa, Fabio Fabbrì, e dell'Interno, Nicola Mancino, per illustrare loro gli estremi della riforma.